La Chiesa russa dubita della salute mentale del rappresentante di Costantinopoli che ne ha annunciato la revisione dello stato attuale

Interfax-religion, 6 novembre 2018
Nella foto: padre Aleksandr Volkov

Il Patriarcato di Mosca ha espresso preoccupazione per la salute mentale del rappresentante di Costantinopoli al Consiglio Ecumenico delle Chiese, l'Arcivescovo Job (Getcha), che ha chiarito che lo stato attuale della Chiesa russa può essere riveduto e che ha affermato che la Chiesa ortodossa ucraina non esiste più.

"Ci sono dichiarazioni molto preoccupanti dell'arcivescovo Job (Getcha). Siamo seriamente preoccupati per la sua salute mentale e spirituale. Se necessario, siamo pronti ad aiutare un fratello con un trattamento o a mandarlo a studiare in uno dei seminari della nostra Chiesa", ha scritto sulla sua pagina Facebook il segretario stampa del patriarca Kirill, padre Aleksandr Volkov.

Come riportato, in un'intervista della BBC ucraina l'arcivescovo ha notato che lo stato autocefalo delle Chiese ortodosse di Russia, Grecia, Serbia, Romania, Polonia, Albania, Bulgaria, Georgia e Cecoslovacchia non è stato confermato dai Concili ecumenici, ma è stata Costantinopoli a dare loro lo status di indipendenza.

"E come credono alcuni canonisti, dal momento che queste nuove autocefalie o nuovi patriarcati non sono mai stati confermati da un Concilio ecumenico, essendo stati creati dal Patriarcato ecumenico, a un certo punto, se il Patriarcato ecumenico lo ritiene necessario, può cancellare questo stato", ha aggiunto il rappresentante della chiesa di Costantinopoli.

Nel frattempo, il segretario stampa del patriarca Kirill ha detto a Interfax che queste dichiarazioni dell'arcivescovo a causa di atteggiamenti personali negativi di questo gerarca verso la Chiesa ortodossa russa non possono essere considerate la posizione ufficiale di Costantinopoli.

"Sua Eminenza Job non è un portavoce ufficiale della Chiesa ortodossa di Costantinopoli, e le sue affermazioni che vanno oltre i limiti della ragione non possono essere spiegate da altro che dalla rabbia personale nei confronti della Chiesa russa", ha detto il sacerdote.